

Il sottosegretario all'Innovazione Stefano Passigli parla della strategia di ingresso nella società dell'informazione

Tre pilastri per l'Italia digitale

Da incentivare lo sviluppo di imprese tecnologiche, la formazione e la modernizzazione degli uffici pubblici

In sintesi

- ▶ Allo studio un prestito d'onore agli studenti delle scuole superiori per l'acquisto di un personal
- ▶ Il Governo lavora anche all'idea di incentivi fiscali per stimolare la nascita di società altamente innovative
- ▶ La presidenza del Consiglio si prefigge di creare sinergie tra enti di ricerca, Università e mondo del lavoro

Il piano del Governo per lo sviluppo della società dell'informazione sarà presentato in primavera, ma il sottosegretario di Stato per l'Innovazione tecnologica, Stefano Passigli, ha già individuato le strutture portanti della strategia: la formazione, che troverà il suo luogo elettivo nella scuola: la creazione di un ambiente favorevole alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese ad alta tecnologia e la modernizzazione della Pubblica amministrazione.

Ma anche le modalità con cui il Piano sarà concepito. Sarà un piano condiviso, proseguendo l'opera già impostata dal Forum per la società dell'informazione: i ministeri hanno fatto molto, soprattutto con l'ultima Finanziaria. Il lavoro che Passigli andrà a fare sarà di «indirizzo e coordinamento — precisa — come è proprio della presidenza del Consiglio». La società dell'informazione, infatti, si sviluppa soprattutto sul territorio e il piano conterrà anche le soluzioni per potenziare le sinergie a livello locale.

Quanto ai tre motori destinati a spingere il Paese nella Internet economy il primo riguarda la formazione. Oltre agli stanziamenti affidati al ministero della Pubblica Istruzione perché possa proseguire

nell'azione di informatizzazione delle scuole e di preparazione dei docenti del primo ciclo scolastico sulla materia e sull'uso delle tecnologie, il Governo sta sondando le possibilità di un accordo con il sistema bancario che faciliti ogni studente che entra alla media superiore nell'acquisto di un pc da portare a casa e da introdurre in famiglia.

«Questo — afferma Passigli — significherebbe oltre mezzo milione di nuovi pc installati presso le famiglie ogni anno e darebbe un forte impulso alla diffusione delle tecnologie informatiche e di rete». L'erogazione non si configurerebbe come una donazione. Il modello è quello del prestito d'onore: a tasso zero con un costo iniziale molto più basso di quello di mercato abituale. «Poi però — sottolinea il sottosegretario — bisognerà fare in modo che alla presenza nelle case corrisponda un adeguato uso. Questo potrebbe essere un passo decisivo che anticiperebbe il programma che la stessa Comunità europea intende darsi in materia di diffusione delle connessioni in rete».

Quanto alle imprese, Passigli afferma che il Governo non si occuperà di aiutare le imprese alla conversione per l'utilizzo delle tecnologie: «Tutto sommato la competizione internazionale ha sempre visto gli imprenditori italiani abbastanza vivi — spiega — è in termini semmai di ricerca di base che l'industria italiana è molto deficitaria, non in termini di adeguamento ai mutamenti strutturali dei mercati. In questa area gli imprenditori italiani sono sempre stati molto bravi, anticipandoli o seguendoli con sufficiente rapidità. Penso che anche in questo caso le imprese siano in grado di reagire in maniera adeguata».

Il Governo terrà comunque l'attenzione viva sulle Piccole e medie imprese che potrebbero incontrare grandi difficoltà se non trovano un nuovo modello organizzativo nell'economia globalizzata e digitalizzata. Uno degli obiettivi principali dell'Esecutivo nei confronti del sistema della produzione sarà però quello di facilitare al massimo la nascita di nuove imprese ad elevata tecnologia. «Per le start up — aggiunge Passigli — stiamo studiando le misure giuste. Il denaro per nuove imprese alta-

mente innovative si trova sui mercati finanziari ed è più che adeguato. Si tratta di favorirle in termini fiscali più che creditizi».

Secondo Passigli, rispetto ad altri Paesi, il gap è culturale, anche dal punto di vista finanziario. Le nostre merchant bank sono molto in ritardo. «Il venture capital — spiega — si sta formando adesso. La partecipazione a questa forma di finanziamento comporta rischi molto maggiori, va quindi studiato un pacchetto di misure che favorisca l'afflusso di venture capital alle nuove imprese ad alto grado di innovazione tecnologica. Ma attenzione, non dobbiamo ridurre l'alta tecnologia solo alle telecomunicazioni o al multimediale: anche nelle biotecnologie e nell'aerospaziale si può recuperare l'indubbio ritardo che il Paese presenta. In quell'area il peso della ricerca di base sullo sviluppo di aziende che poi applicano tecnologie derivate dalla R&S è molto maggiore. Mentre nelle telecomunicazioni le aziende innovative si basano su innovazioni di prodotto o di processo e non derivanti dalla ricerca di base, nelle biotecnologie sembra difficile pensare a un prodotto che non sfrutti un brevetto che nasce dalla ricerca di base».

Il terzo punto di snodo riguarda la Pubblica amministrazione. In questa area Passigli evidenzia anche le isole felici, come il fisco telematico sul quale il Paese non solo non è in ritardo, ma al contrario è in grado di fare scuola.

«Ci sono però altre situazioni dove le resistenze sono immense. Uno dei temi ai quali vogliamo lavorare, sulle quali il Forum per la società dell'informazione ha già lavorato, è tutta la grande area degli enti locali». Passigli sottolinea che l'Italia è uno dei Paesi al mondo con il maggior numero di dorsali. Il processo iniziato con il Governo Prodi ha portato gradualmente alla liberalizzazione di tutti i backbone che originariamente potevano essere utilizzati soltanto per i servizi offerti dalle stesse aziende che li gestivano e ha consentito l'ingresso dei grandi operatori internazionali.

Ma proprio questa ricchezza nelle dorsali porta in primo piano il problema dell'ultimo miglio. La

liberalizzazione infatti presenta un rovescio della medaglia a tutto svantaggio delle Regioni del Sud, in difficoltà rispetto a un piano di cablatura completo. Passigli conferma che il Governo è consapevole del fatto che si troverà molto presto a dovere affrontare il tema di come garantire che la larga banda raggiunga, in via prioritaria, almeno quelle aree del Mezzogiorno che ne hanno già necessità.

Per lo sviluppo non solo tecnologico del Sud, l'esempio di «come si fa» resta Catania. La via indicata da Passigli collega infatti le Università con le imprese, ordinaria amministrazione in altri Paesi. «Quel poco o tanto che si era fatto nella chimica — racconta Passigli — era stato realizzato da persone che operavano nelle Università e poi offrivano consulenze alle grandi imprese. Questa ricchezza si è un po' persa. L'autonomia universitaria è stata un passo importante in questo senso».

Passigli ricorda che il lavoro di coordinamento della presidenza del Consiglio non è limitato ai ministeri, ma deve servire anche per creare sinergie tra mondo delle imprese, mondo dell'Università, della ricerca, del lavoro, del terzo settore, della comunicazione.

«Per far raggiungere al Paese il livello di innovazione tecnologica degli Stati con i quali dobbiamo confrontarci mi sembra più utile una proficua collaborazione tra Atenei e imprese — continua il sottosegretario — piuttosto che la ricerca basata esclusivamente tra consorzi universitari e istituti ad hoc. Questi vanno bene per la ricerca di base. Le imprese sono interessate a una ricerca in settori che diano già la possibilità di essere sfruttati a fini produttivi entro un lasso di tempo ragionevole. Sono pochissime quelle che prevedono nei loro budget fondi per la ricerca di base libera. Questo è un compito delle Università, degli enti di ricerca». **(Nel sito www.ilsole24ore.it/informatica le interviste più recenti rilasciate da Passigli).**

Uno dei problemi da superare in questo ambito è la cultura ostile alle imprese ancora oggi molto forte negli atenei e negli istituti di ricerca.

I ministeri con i quali il sottosegretario si racconterà sono la Pubblica Istruzione, il Murst, l'Industria, per alcuni aspetti le Comunicazioni, la Funzione pubblica e il Commercio estero. Il problema però non ha più dimensione nazionale, ma europea: l'Ufficio del sottosegretario all'Innovazione dovrà quindi essere costantemente in contatto con la Comunità. Nei programmi di Passigli c'è quindi la

partecipazione ai lavori di organismi internazionali che il Paese ha molto intensificato in questi anni e che sarà sempre più forte.

MARIA ROSARIA ZINCONE